

CERESO

Ottimizzazione degli input per la sostenibilità della cerealicoltura lucana



A CHI SI RIVOLGE

Aziende agricole, piccole industrie agro-alimentari, stakeholder, rappresentanti del partenariato istituzionale, economico e dei portatori di interesse collettivo.



LA STORIA

Il progetto è nato in ragione delle criticità e delle opportunità individuate dall'analisi del contesto dei bisogni di innovazione degli imprenditori agricoli, del comparto tecnologico e di tutti gli altri attori della filiera cerealicola lucana, nell'ambito delle attività del CO Cerealia (Sottomisura 16.1), per l'accrescimento della sua sostenibilità.

Le difficoltà, già normalmente insite nell'evoluzione di un progetto, sono state enormemente accresciute dalla "Emergenza Covid". La riduzione di personale organico per alcuni partner pubblici, l'impossibilità di effettuare missioni e le regole restrittive in termini di spostamenti anche per i partner privati hanno comportato una riduzione/rallentamento delle operazioni agronomiche e dei rilievi sperimentali nonché del "congelamento" delle attività divulgativo-dimostrative.

Tuttavia il rapporto di mutua collaborazione che si è subito instaurato tra tutti i componenti del partenariato GRANDILUCANIA, unitamente alla capacità di resilienza, pazienza e soprattutto determinazione dello stesso, ha reso possibile il raggiungimento dei due obiettivi realizzativi progettuali prefissi che convergono sulla valutazione, introduzione e customizzazione nella cerealicoltura lucana di innovazioni di processo e di prodotto:

- Realizzazione di un prototipo di filiera corta per la produzione di pasta e prodotti da forno innovativi da farine di antiche specie di frumento da reintrodurre in Basilicata;
- Realizzazione di una piattaforma modulare di alta qualità per l'acquisizione e monitoraggio delle risposte sito-specifiche delle colture cerealicole agli input.



RISULTATI OTTENUTI

- ▶ Miglioramento gestione azienda
- ▶ Ottimizzazione degli input, minimizzando gli impatti ambientali
- ▶ Salubrità delle produzioni



COME USARE I RISULTATI

- I risultati possono essere utilizzati per:
- ▶ trasformazione sfarinati di frumenti antichi in prodotti di nicchia;
 - ▶ gestione ottimale attrezzature per tecniche di coltivazione agricoltura di precisione programmate con mappe di prescrizione (DSS) sito specifiche delle variabili aziendali;
 - ▶ mappe zone uniformi di gestione per applicazione a rateo variabile input colturali;
 - ▶ moduli relazioni suolo pianta atmosfera per monitoraggio riserve idriche profonde, valutazione stress idrico, biostimolanti per controllo fitopatogeni.

COME CONTINUERÀ

I risultati progettuali ottenuti hanno dimostrato che la produzione di pasta e prodotti da forno innovativi realizzati da farine di antiche specie di frumento possono tradursi in una maggiore valorizzazione della filiera cerealicola biologica lucana.

In particolare, la valutazione del gradimento dei consumatori mediante una sessione di Consumer Test ha evidenziato che una percentuale elevata degli stessi ritiene importante valorizzare i frumenti antichi e una percentuale altrettanto elevata è disponibile a pagare il prodotto dal 10 al 50% in più.

In futuro sarà necessario proseguire l'attività di ricerca per migliorare ulteriormente le tecniche agronomiche che potranno garantire una migliore performance delle produzioni in regime di agricoltura biologica e, soprattutto, individuare i processi di trasfor-

mazione di tipo artigianale più idonei per ottenere prodotti di nicchia che incontrino ancora di più le esigenze del consumatore, sempre più attento agli aspetti salutistici dei prodotti e alla salvaguardia dell'ambiente.

Il progetto ha poi messo a punto l'applicazione dell'agricoltura di precisione (precision farming, PF) e dell'applicazione a rateo variabile (VRT) sul territorio della Basilicata con specifico riferimento alla concimazione azotata e fosfatica.

Durante gli incontri con gli agricoltori è emersa ora l'esigenza di poter applicare in modo corretto la tecnologia del PF e VRT anche al controllo geo referenziato e sito specifico delle infestanti e della densità di impianto delle colture.

In futuro si prevede di poter quindi di continuare l'attività di ricerca e sperimentazione aziendale anche su que-

sti due ultimi importanti aspetti della tecnica colturale a livello aziendale e di territorio.

Il progetto ha inoltre indicato varietà di frumento duro con caratteristiche radicali utili per la gestione sostenibile. Ha anche evidenziato i vantaggi dell'uso di biostimolanti per il controllo dei patogeni e per lo sviluppo della rizoguaia, una struttura all'interfaccia suolo-radice coinvolta nella resilienza delle piante.

L'interazione con gli imprenditori ed i partners del progetto ha evidenziato la necessità di testare il vantaggio conferito da questa struttura a diverse varietà di frumento anche in relazione alle condizioni di carenza o variabilità di disponibilità idrica che possono manifestarsi in previsione di cambiamenti climatici.

A CHI RIVOLGERSI

Institute of Biosciences and Bioresources (IBBR-CNR)
Marcella Urbano
marcella.urbano@ibbr.cnr.it
tel. 080 5583400 - int. 220

